

# Stil' modern: l'architettura in legno nella provincia russa

Ugo Persi

◇ eSamizdat 2020 (XIII), pp. 99-107 ◇

**L**A VARIANTE russa dell'Art Nouveau, lo Stil' Modern<sup>1</sup>, è da lungo tempo nota anche in Occidente<sup>2</sup>. Forse sarebbe più corretto dire: è noto che essa esistette, ma quanto approfonditamente se ne conoscano le caratteristiche, le varianti, i sottosistemi, è un'altra questione. Non v'è dubbio che le architetture 'moderniste' delle due capitali russe siano esempi famosi della nuova arte: la casa del facoltoso imprenditore Stepan Rjabušinskij a Mosca, progettata dall'architetto Fëdor Šechtel', o a Pietroburgo l'*osobnjak*, la villa di città della celebre ballerina Matil'da Kšesinskaja, bellissima e molto intima specialmente dei membri maschili della famiglia imperiale. Le persone colte conoscono anche la pittura di molti artisti russi sazi dell'immobilismo estetico dell'Accademia di Belle Arti sensibili ai suggerimenti di novità che provenivano dall'Occidente; gli amanti del balletto, dal canto loro, non dimenticano la ventata di genialità che avevano apportato, oltre ai coreografi dei Ballets russes, scenografi e costumisti del livello di Léon Bakst. Chi poi non ha sognato di possedere qualche gioiello, o anche solo un uovo, uscito dall'officina di Peter Karl Faberže?

La Russia, però, non termina ai confini urbani delle due capitali: esiste anche un'enorme provincia che per diverse ragioni storiche è sempre rimasta ai margini della cultura considerata alta 'prodotta' a Pietroburgo e a Mosca. Non è questa la sede per analizzare tali ragioni ma, volendo semplificare al massimo, se ne possono rilevare due. La prima deriva dalla *forma mentis* politica plasmata nei princi-

pati russi medievali, fortemente centralizzati, e che era andata costituendosi attraverso i secoli mediante l'identificazione con i modelli rappresentati dalle loro capitali; poi, assorbiti i principati dall'espansione di quello moscovita, sul modello di Mosca stessa. La sostituzione della figura del Principe di Mosca con quella di Zar di tutte le Russie e la teoria, ad essa precedente, di 'Mosca terza Roma' affermata tra il 1523 e il 1524 in seguito alla pubblicazione di due epistole dello *starec* Filofej, la seconda delle quali identificava il principe di Mosca Vasilij III con l'imperatore romano Costantino, non fecero che aumentare il dislivello tra Mosca e il resto del paese. In questo senso il trasferimento della capitale a Pietroburgo nel 1712 cambiò la situazione solo nel senso che le capitali erano diventate due: Mosca non era più la sede del potere politico ma continuava ad essere il fulcro dello spirito e della tradizione russa, la città dove gli zar venivano incoronati. La seconda ragione è costituita dal pressoché totale divieto di accesso alle città di provincia che in Unione Sovietica veniva imposto agli stranieri: erano infatti rarissimi gli occidentali che ottenevano il permesso di visitare città che non fossero Mosca, Pietroburgo e poche altre località di maggiore interesse turistico; in epoca staliniana, oltre ai cittadini sovietici e a quelli dei paesi 'fratelli', praticamente solo gli iscritti ai partiti comunisti dei vari paesi non facenti parte del blocco sovietico potevano varcare i confini delle due città maggiori. Il risultato fu che la cultura russa provinciale con caratteristiche proprie era sconosciuta; forse qualcuno nemmeno pensava che esistesse.

Questo studio, pertanto, si propone di far conoscere alcuni aspetti dello SM che solo negli ultimi anni sono divenuti oggetto di ricerca in Russia e restano praticamente sconosciuti in Occidente: uno di questi è l'architettura in legno nelle città di provincia.

<sup>1</sup> In seguito SM.

<sup>2</sup> AA.VV., *Mir iskusstva. La cultura figurativa, letteraria e musicale nel Simbolismo russo*. Atti del convegno Torino 22-23 aprile 1982, Roma 1984; E. Borisova – G. Sternin, *Russian Art Nouveau*, Milano 1988; U. Persi, *La parola in Liberty. Il Liberty letterario fra Russia e Occidente*, Milano 1989; D. Sarab'janov, *Arte russa*, Milano 1990, pp. 201-212; L. V. Masini, *Il Liberty/Art Nouveau*, Firenze 2000, pp. 272-285.

È utile sottolineare che il termine russo *derevjannyj modern* [SM in legno] è stato usato per la prima volta da E. Borisova e G. Sternin nel loro fondamentale libro *Russkij modern* pubblicato nel 1998<sup>3</sup>.

Il fatto che in Russia, paese dalle foreste sconfinite, esista un'antica tradizione architettonica in legno non può destare meraviglia; né può apparire strano che le prime costruzioni civili in muratura su più vasta scala fossero apparse in provincia soltanto all'inizio del Settecento. Perfino a Mosca, quando ancora Pietroburgo non esisteva, oltre alle chiese, alle cattedrali e agli edifici del Cremlino erano state costruite in muratura solo alcune case di famiglie privilegiate; i moscoviti, anche se ricchi, preferivano abitare nelle case di legno: non stupisce che la città andasse a fuoco con una certa frequenza. Sempre a Mosca il padre di Pietro I, lo zar Aleksej Michajlovič, nella seconda metà del Seicento si era fatto costruire a Kolomenskoe un enorme palazzo di legno: divenuta capitale Pietroburgo, l'edificio venne praticamente abbandonato, iniziò il deperimento, finché sotto il regno di Caterina II, a causa degli ingenti costi che avrebbe richiesto il suo restauro, venne distrutto nel 1762.

La situazione nelle province era ancora più favorevole per l'edificazione di case, chiese e palazzi in legno grazie all'economicità della materia prima che vi si poteva reperire in grande abbondanza, soprattutto nelle zone degli Urali e di tutta la Siberia. Ancora all'inizio del Novecento, nonostante l'ormai consolidata costruzione di edifici in muratura, specialmente in cotto, in provincia restava in auge la tradizione dell'architettura lignea. Così come già nel Settecento e Ottocento le 'città capoluogo di governatorato' [*gubernskie goroda*] costruivano i propri edifici, in particolare quelli amministrativi, sull'esempio degli stili in voga a Pietroburgo, e dunque giungevano in ritardo rispetto alla capitale, allo stesso modo il nuovo stile, lo SM, arrivò in provincia non prima dell'inizio del Novecento: anche nelle realizzazioni in legno esso lasciò una traccia da non sottovalutare sia per numero che per qualità. Trattandosi di manufatti per loro natura delicati e soggetti a un degrado più veloce rispetto a quelli in muratura, gli



Fig. 1

esempi giunti fino a noi dopo vicende storiche del tutto particolari, spesso tragiche e distruttive, ma anche attraverso decenni di incuria se non di indifferenza nei confronti di uno stile ormai sentito come superato e persino estraneo, è evidente che gli edifici rimasti non sono numerosi.

La dislocazione dei manufatti di tale architettura giunti fino a noi interessa praticamente tutto il territorio russo, ma per quanto concerne le due principali città del paese è necessario premettere l'affermazione di O. Čepurova, la quale rileva che “nei sobborghi di Mosca e San Pietroburgo praticamente non si sono conservati edifici recanti i connotati caratteristici dello SM in legno”<sup>4</sup>. Nelle zone periferiche di Pietroburgo qualche esempio di villa suburbana è rimasto: uno degli esempi migliori è rappresentato dalla dacia fatta costruire dal proprietario di panifici Gustav Gausval'd [Hauswald] sull'isola Kamennyj [Fig. 1], un quartiere a quel tempo esclusivo in cui risiedevano facoltosi magnati quali Aleksej Putilov, ricchi imprenditori quali Grigorij Eliseev, scienziati e artisti. La villa, considerata il primo edificio SM in Russia, fu eretta nel 1898 dagli architetti V. Čagin e V. Šëne [Schöne]: tra il 1910 e il 1916 l'edificio subì alcuni rimaneggiamenti che hanno però contribuito a evidenziarne i connotati SM. In epoca post-sovietica, probabilmente a scopi speculativi, la casa venne considerata difficilmente restaurabile, col rischio della sua demolizione; nonostante ciò nel 2019 essa è stata definitivamente recuperata. Mosca, dopo essere ridiventata in epoca sovietica la

<sup>3</sup> E. Borisova – G. Sternin, *Russkij modern*, Moskva 1998.

<sup>4</sup> O. Čepurova, ‘*Derevjannyj*’ *modern provincii kak javlenie v otečestvennoj arhitekture rubeža XIX-XX vekov*, “*Vestnik Orenburgskogo gosudarstvennogo universiteta*”, 2015 (CLXXX), 5, p. 91.

capitale, si è trasformata, soprattutto a partire dagli anni Settanta, in una megalopoli che ha subito un'attività edilizia travolgente e raramente rispettosa del passato: basti pensare agli sventramenti subiti dal quartiere dell'Arbat, architettonicamente sette-ottocentesco, avvenuti in epoca chruščëviana per far posto all'enorme viale Novyj Arbat fiancheggiato da grattacieli 'a libro' d'imitazione americana. A Mosca i pochi esempi dell'architettura SM in legno si trovano principalmente nelle zone suburbane non ancora toccate dall'attività edilizia selvaggia: uno dei migliori è la dacia dell'editore Aleksandr Levinson [Fig. 2] nel villaggio di Novo-Peredelkino progettata dall'architetto F. Šechtel' nel 1903. In questo caso, come sovente succede, se la concezione strutturale della casa risponde ai principi di asimmetria e libertà compositiva cari allo SM e all'Art Nouveau internazionale, l'aspetto formale e decorativo risponde a quelli dello stile neorusso, che propone, storicamente in parallelo allo SM ma senza integrarvisi, la riscoperta dell'arte patria tradizionale soprattutto sul versante decorativo, probabilmente in ossequio alla visione culturale slavofila, più diffusa a Mosca che a Pietroburgo. Tale considerazione, tuttavia, non va riferita esclusivamente alla pratica architettonica di Mosca poiché essa è riscontrabile anche nelle province. I centri di diffusione di tale pratica furono la comunità artistica di Talaškino, nella regione di Smolensk, fondata e finanziata dalla principessa Marija Teniševa, ma anche quella di Abramcevo, a una settantina di chilometri da Mosca, sostenuta finanziariamente dal magnate Savva Morozov e rappresentata da alcuni dei maggiori esponenti russi della nuova arte, non era del tutto estranea al connubio di modernità e tradizione<sup>5</sup>. Va aggiunto, ma ciò riguarda anche gli edifici in muratura, che la commistione tra SM e stile neorusso molto frequentemente interessava sia gli esterni che gli interni delle case, delle ville e dei condomini, nel senso che gli interni degli edifi-



Fig. 2

ci, recanti esteriormente la marca del nuovo stile, raramente venivano poi arredati secondo i suoi principi di armonizzazione stilistica interno-esterno, ma mostravano soluzioni o interamente in gusto eclettico/neorusso, o parzialmente, optando per l'eclettico/neorusso nelle stanze di rappresentanza e per lo SM nelle altre stanze, compresi i servizi.

Tuttavia, relativamente all'architettura SM in legno non sono le due città principali a costituire il polo di interesse ma, appunto, le città di provincia, e nemmeno solo i capoluoghi poiché in alcuni casi il fenomeno riguarda anche cittadine attualmente molto al di sotto dei centomila abitanti. Si va, pertanto, da centri di grande importanza economica e strategica come Nižnij Novgorod, situata nella Russia europea a circa cinquecento chilometri a est di Mosca, fino a Irkutsk posta a qualche decina di chilometri dalle sponde del lago Bajkal, passando per le città dei territori uraliani come Ekaterinburg, Čeljabinsk, Orenburg e, più lontano in Siberia, per Tomsk, e giungere, come s'è detto, a città decisamente minori quali Buzuluk, Kimry, Kungur. Gli esempi di cui verranno espone le caratteristiche salienti sono rappresentati da edifici in diverse condizioni di conservazione: alcuni sono stati pienamente recuperati; altri, pur essendo tutt'oggi utilizzati, magari adibiti ad impieghi diversi da quelli per cui furono costruiti, necessitano di ristrutturazione e restauro radicali; altri ancora hanno subito trasformazioni che lasciano solo intuire il loro aspetto originario.

Tra le città russe di provincia Nižnij Novgorod occupa un posto speciale poiché la città fu sede di un'importante mercato fino dalla metà del XVI secolo, per poi veder crescere la propria importanza

<sup>5</sup> Tra i molti contributi si vedano: I. Grabar', *Neskol'ko myslej o sovremennom prikladnom iskusstve v Rossii*, "Mir iskusstva", 1902, 3, pp. 51-56; B. Rybčenko — A. Čaplin, *Talaškino*, Moskva 1973; E. Kirichenko, *The Russian Style*, London 1991; G. Sternin, *Abramcevo: ot 'usad'by' k 'dač'e'*; Idem, *Abramcevo — 'tip žizni' i tip iskusstva*, in Idem, *Dva veka. Očerki russskoj chudožestvennoj kul'tury*, Moskva 2007, pp. 218-264.



Fig. 3

attraverso i secoli e divenire, soprattutto grazie al collegamento ferroviario con Mosca realizzato nel 1851, la sede della più importante fiera della Russia verso la quale affluivano ogni anno commercianti e imprenditori da tutto il paese e dall'Europa. Grazie allo sviluppo del ceto borghese e all'aumento della popolazione residente, negli ultimi decenni del XIX secolo fino al 1917 anche l'attività edilizia trasse grande vantaggio, quella in legno compresa<sup>6</sup>.

Uno dei pochi esempi di architettura SM in legno conservatisi in città è la Casa Berëzin [Fig. 3], sita in via Masljkova al numero 14, e costruita nel 1911 da un architetto di cui non si è conservata memoria. Le caratteristiche salienti degli edifici lignei in SM di Nižnij Novgorod, rivelate anche da questo edificio, sono l'ondulazione dei tetti, la presenza di bovindo, torrette, e armoniosità delle decorazioni di porte e finestre. Come mostra la fotografia, l'edificio è in parte adibito ad attività commerciali al piano terreno, mentre i quattro appartamenti originari posti ai piani superiori, in epoca sovietica furono trasformati in *kommunalki* [appartamenti in coabitazione]. Nulla è rimasto dell'arredo originale o delle decorazioni degli interni.

Un altro cospicuo edificio in legno di Nižnij Novgorod è rappresentato dalla casa sita al 31 di via Novaja [Fig. 4]; costruito tra il 1899 e il 1900 dall'architetto P. Dombrovskij per uso personale, l'edificio in quanto a decorazione o forma degli infissi non porta chiari segni SM, tuttavia la presenza di bovindi in forma di torrette fortemente aggettanti e una configurazione delle facciate asimmetrica lo fanno



Fig. 4



Fig. 5

senz'altro attribuire al gusto modernista. Negli archivi della Regione di Nižnij Novgorod si conservano inoltre progetti di edifici mai realizzati che mostrano evidenti stilemi dello SM, soprattutto della sua versione razionalistica, più geometrica e affine agli esempi del Nord Europa.

Spostandoci più a oriente, nella zona uralica troviamo importanti centri quali Ekaterinburg, Perm', Orenburg<sup>7</sup>, tutti in misura maggiore o minore interessanti per le loro architetture in legno. A Ekaterinburg si sono conservati alcuni edifici di indubbio interesse, per esempio la casa sita all'83 di via Šejnkman [Fig. 5], di ignoto realizzatore, inizialmente appartenuta all'artigiano I. Korepin, che desta interesse per il suo aspetto architettonicamente composito sia strutturalmente che stilisticamente: innanzitutto il primo piano è in cotto, sui cui poggia il secondo piano in legno; le torrette d'angolo,

<sup>6</sup> Si veda su questo argomento: E. Mareeva, *Stil' modern v arhitekture derevjannyh žilyh domov Nižnego Novgoroda načala XX v.*, "Privolžskij naučnyj žurnal", 2014 (XXIX), 1, pp. 119-123.

<sup>7</sup> Si veda a questo proposito: A. Legotina, *Wooden Modern Style in Architecture of the Ural Region*, "Bjulleten' nauki i praktiki", 2017 (XXIV), 11, pp. 364-371; un ricco album fotografico è offerto dal sito Derevjannoe zодčestvo Ekaterinburga. Ekaterinburg – interesnyj gorod, <<https://ural-n.ru/p/derevjannoe-zodčestvo-ekaterinburga-nachalo.html>> (ultimo accesso: 05.10.2020).



Fig. 6



Fig. 7

poi, recano una copertura di gusto neorinascimentale mitteleuropeo, mentre solo le porte d'ingresso mostrano chiare forme in SM. Assente la tipica configurazione asimmetrica delle facciate degli edifici di questo stile, dettata dalla libera e anticonvenzionale disposizione degli ambienti interni secondo il principio 'dall'interno verso l'esterno'. Presente, invece, l'asimmetria nella casa al 27 di via Fevral'skoj revoljucii [Fig. 6]: i timpani arcuati che sorreggono i tetti delle diverse sezioni della casa sostituiscono quelli triangolari classicheggianti, le finestre maggiori del soggiorno, arcuate, li riecheggiano, mentre le scanalature dei vetri di quelle minori, rettangolari e strette, ne sottolineano la verticalità suggerendo un altro stilema SM, quello ricorrente, per esempio, nelle lesene decorative scanalate degli edifici in muratura. Altro manufatto di grande interesse è la casa Mišin [Fig. 7] sita sulla stessa via al numero 9: anche qui la caratteristica saliente è una certa asimmetria delle masse di facciata, ciascuna coperta da una cupoletta, nelle quali si aprono ampie finestre con vetri incorniciati da liste ondulate. Gli interni conservano alcuni elementi decorativi originali rispecchianti il gusto modernista.

Proseguendo verso Est, troviamo Tomsk, l'Atene siberiana, città di grande importanza culturale per essere sede di vari istituti di istruzione superiore tra i quali spicca l'università, la prima ad essere stata fondata in Siberia nel 1878. A Tomsk l'architettura SM è ben rappresentata<sup>8</sup> e questa impronta stilistica si manifesta anche in un buon numero di manufatti



Fig. 8

in legno nei quali si coniugano l'antica esperienza artigianale e i nuovi influssi stilistici di quell'epoca. I caratteri salienti degli edifici in legno di Tomsk sono ben riassunti da E. Emel'janov e E. Sitnikova: "storicismo, idea di architettura nazionale, estetismo, operosità, sintesi delle arti, nonché affinità tra interno ed esterno"<sup>9</sup>. Molte di queste case furono costruite come dimore monofamiliari, ville poste in zone non densamente urbanizzate i cui spazi permettevano di vederne non solo le facciate, ma osservarle 'a tutto tondo', principio che l'attività edilizia nelle zone adiacenti non sempre ha rispettato nei decenni successivi. Uno degli esempi più interessanti è dato dalla casa sita al 12 di via Veršinina [Fig. 8]: pur se l'impostazione ornamentale reca i tratti dello stile neorusso, nell'insieme l'effetto è dato da una concezione asimmetrica senz'altro modernista che si evidenzia nella disposizione delle finestre, nella diversa forma degli spioventi dei tetti, nella posizione non esattamente centrata dell'ingresso.

Altro esempio di forte impatto estetico è fornito

<sup>8</sup> Vedasi di Z. Zajceva – E. Kiričenko – Ju. Šepelev, *Derevjannaja architektura Tomskaja*, Moskva 1987; A. Gerasimov, *Tomskij modern*, Tomsk 2010.

<sup>9</sup> E. Emel'janov – E. Sitnikova, *Modern v derevjannoj architekture g. Tomskaja načala XX v.*, "Vestnik Tomskogo gosudarstvennogo architekturno-stroitel'nogo universiteta", 2019 (XXI), 1, p. 116.



Fig. 9



Fig. 11



Fig. 10

dalla villa del commerciante A. Gromov al numero 42 della via Gagarin, detta anche la Casa del cacciatore [Fig. 9], progettata nel 1908 dall'architetto Vikentij Oržeško, molto attivo nelle città della Siberia centrale. Oggi ospita un ostello. Risaltano l'orizzontalità delle travi costituenti le pareti e la verticalità dei motivi ornamentali, ma soprattutto l'irrequietezza della facciata composta da un corpo tripartito più basso, in cui si aprono due ampie finestre e un grande bovindo, una torretta in cui si apre una finestra arcuata e tripartita di indubbio gusto modernista e tre strette finestrelle a feritoia direttamente sottostanti lo spiovente, di cui la centrale, più alta, 'sfonda' lo spiovente stesso che s'incurva ad accoglierla.

Alcune di queste realizzazioni in legno non volevano dimostrare solo l'adesione dei proprietari e degli architetti a una visione contemporanea dell'architettura, ma anche la loro attitudine ad accogliere le esigenze della modernità in fatto di comfort. Lo dimostra la casa a due piani progettata e costruita dall'ingegnere Andrej Krjačkov situata al numero 7 del viale Kirov [Fig. 10]. In effetti, la casa fu il primo

esempio di edificio in legno dotato di riscaldamento a vapore grazie a una caldaia posta nello scantinato; ai piani i servizi igienici e i bagni. Anche questa casa ha un forte impatto visivo: le cornici e gli elementi ornamentali bianchi spiccano sul colore cupo del legno infondendo grande movimento e fascino alla facciata che, pur dotata di un avancorpo centrale rispetto a due ali di dimensione pressoché identica, si distingue per l'asimmetria degli elementi non strutturali: l'ala destra presenta due finestre minori al primo piano e una maggiore al secondo con larga balconata, la sinistra, al contrario, mostra una finestra maggiore al primo piano e due minori al secondo ma, rispetto all'ala destra che ne è sprovvista, ad essa si affianca una sorta di torretta fornita della porta di ingresso circondata dalla tipica cerchiatura in SM, sovrastata da un piccolo bovindo triangolare, a sua volta sormontato da una finestrella sagomata.

Nonostante questi esempi sembrano dimostrare che a Tomsk la variante tradizionalista dello SM sia scarsamente rappresentata, non pochi sono anche in questa città gli edifici ispirati allo stile neorusso. Particolarmente evidente, anche per il suo carattere scenografico, è l'*osobnjak* che il facoltoso mercante Georgij Golovanov [Fig. 11] si fece costruire nel 1904 dall'architetto Stanislav Chomič. Esempio clamoroso, questo, di predilezione per lo stile neorusso; le ragioni della diffusione di questo sotto-stile, soprattutto nelle province, sono molteplici: dalle tendenze tradizionaliste dei committenti alla diffidenza nei confronti di una 'moda' sentita, oltre che straniera, come estranea e 'decadente', fino alla possibilità che questo stile offriva agli artigiani di sbizzarrirsi con intagli e arabeschi di gusto popolareggiante,



Fig. 12



Fig. 14



Fig. 13

tanto più arzigogolati grazie alla recente invenzione del seghetto da traforo [Fig. 12].

Quasi all'estremità dell'impero, Irkutsk possiede nel settore dell'architettura in legno un vasto patrimonio: oggi si contano circa 700 edifici, di cui 150 di proprietà privata, mentre i restanti si trovano sotto la tutela dell'amministrazione federale o municipale. Tuttavia, nonostante la città non fosse rimasta estranea all'influsso dello SM, le case in legno di questo stile sono rare: una si trova all'87 della via Profsojuznaja e versa in condizioni non ottimali. Gli studi e i siti dedicati all'architettura di Irkutsk menzionano sempre e propongono solo la *usad'ba*<sup>10</sup> Sukačev [Fig. 13] come esempio di SM, nonostante essa fosse stata costruita negli anni Ottanta dell'Ottocento e non rechi evidenti caratteri dello stile modernista, quanto piuttosto di quello tradizionalista neorusso.

Come ho già detto, l'interesse per il nuovo stile

non si era fermato alle due capitali e ai capoluoghi di governatorato, ma si diffuse anche nella provincia minore, in cittadine escluse dalle grandi vie di comunicazione, non fornite di risorse industriali, nelle quali però era presente un ceto mercantile che godeva di una certa agiatezza e un ceto impiegatizio non privo di interessi verso le 'vetrine' rappresentate dalle città maggiori. Per esempio, un manufatto di architettura provinciale SM che, nonostante la modestia, per la sua evidenza non richiede descrizioni, è la Casa Gluškov [Fig. 14] a Kungur, piccola città di circa 65.000 abitanti a 90 chilometri a sud-est di Perm' nella regione uralica. In altre città la costruzione di case in legno monofamiliari, ville e dacie divenne col tempo tanto ingente da aver contribuito a costituire, in alcuni casi, veri e propri *ensemble* architettonici caratterizzanti, per esempio, tutta una via. Non sono molti gli edifici sopravvissuti fino ad oggi, ma è interessante che, acquisita ormai una certa consapevolezza del valore storico-architettonico di queste case, alcune siano state recuperate e costituiscano oggi un bene culturale ed estetico che arricchisce centri minori sovente piuttosto anonimi. Così è stato per la città di Kimry, piccolo centro di poco più di 40.000 abitanti a 150 chilometri a nord di Mosca. Due vie della città sono costellate di case in SM, alcune delle quali non ristrutturate, altre recuperate, come la casa del mercante Lužin [Fig. 15] al numero 28 della via Kirov. Se questa casa si distingue per la fantasiosità, le altre dimostrano una maggiore laconicità stilistica.

Buzuluk, un altro piccolo centro nella provincia di Orenburg, quasi al confine col Kazachstan, si propone come uno dei centri provinciali più interes-

<sup>10</sup> Per *usad'ba* si intende la casa dell'aristocrazia di campagna con giardino o parco, terreni coltivabili e annesse attrezzature per le attività agricole. Più tardi il termine si è esteso alle ville urbane situate in zone periferiche, ovvero circondate da ampio terreno non edificato.



Fig. 15



Fig. 16

santi sotto il profilo dell'architettura SM in legno. Non può non suscitare meraviglia che in una piccola città all'estrema periferia meridionale dell'impero, nel 1913 vi si contavano circa sedicimila abitanti, si fosse costituito un complesso architettonico abbastanza omogeneo di gusto modernista ricco di edifici sia in legno che in muratura. La causa di questo fenomeno fu l'incendio avvenuto nel 1895 che distrusse due terzi della città, la quale avrebbe potuto soccombere e forse venire abbandonata, se non si fosse trovata in una posizione di confine con le regioni asiatiche dell'impero e posta su una strada commerciale di grande importanza strategica. Di conseguenza, la ricostruzione avvenne proprio nel momento di maggiore diffusione dello SM in Russia. Non esistono fonti precise sui tecnici e le maestranze che contribuirono alla rinascita della città, ma si esclude che architetti di grido fossero giunti in un luogo così appartato, sebbene l'intervento di capaci maestranze artigianali locali e tecnici forniti di ottime competenze e ampiezza di orizzonti culturali sia incontestabile. Se alcune case rivelano una certa agiatezza dei committenti, la maggior parte di esse mostra una tipologia abbastanza uniforme che si può riassumere in tre punti: 1. impiego degli stilemi SM principalmente con funzione decorativa delle facciate; 2. organizzazione ornamentale delle facciate versus sua assenza nelle pareti laterali e posteriori; 3. composizione strutturale priva del principio di asimmetria [Fig. 16, 17].

Come risulta da quanto esposto, la diffusione del nuovo gusto estetico modernista era riuscito a penetrare fino nei territori più reconditi dell'impero russo, affermandosi in un ambiente non sempre favorevo-



Fig. 17

le, o per la lontananza dai centri maggiori, o per la *forma mentis* tradizionalista, quando non dichiaratamente nazionalista. Tale affermazione, proprio per queste ragioni, solo in alcuni casi è stata totale, avendo dovuto subire sovente la commistione con la tradizione rappresentata dallo stile neorusso. Questo fenomeno, per altro, è più evidente nelle città maggiori, Mosca e Pietroburgo in testa e, relativamente alle ville urbane e ai condomini in muratura, esso si manifesta soprattutto chiaramente nel rapporto tra il loro aspetto esteriore e l'arredamento degli interni, tema a cui si dovrebbe dedicare uno studio a parte.

◇ **Stil' modern: *The Wooden Architecture in the Russian Province*** ◇

Ugo Persi

**Abstract**

One of the lesser known aspects in the West of the Russian version of Art Nouveau, the *Stil' Modern*, is the wooden architecture. The article presents a review of exemplary buildings of this architectural category that found a great flowering especially in the provincial cities of the Russian Empire.

**Keywords**

Modern Style in Russia, Wooden Architecture, Russian Province.

**Author**

*Ugo Persi* is full professor of Russian Language and Literature at the Department of Foreign Languages, Literatures and Cultures at the University of Bergamo. He is the author of: *La parola in Liberty. Literary Modern Style between Russia and the West* (Milan, 1989) and *Crossing Sounds. Poets and Musicians in Romantic Russia* (Viareggio, 1999). Both works were also published in Russia (Moscow, 2003, 2007). He is the editor, among others, of the collections of studies: *Italy, Russia and surroundings. Small typological review of traveling* (Bari, 2013); *Russian province: pro et contra* (Belgorod, 2017); *The artistic text: cultural tradition and multimedial reality* (Belgorod, 2017). He is also the author of more than hundred articles and studies published mainly abroad. His main research fields are: literature, music and figurative arts in the nineteenth century; Russian Symbolism; specificity of the Russian cultural territory.

**Publishing rights**

This work is licensed under **CC BY-SA 4.0**



© (2020) Ugo Persi

◇ ISSN 1723-4042 ◇